

→ **Un missile** ha centrato l'abitazione dove viveva con la famiglia, uccise anche moglie e figlie
 → **Annuncio sul web** Era il cassiere e il leader delle operazioni sul terreno in Afghanistan

Al Masri ucciso da un drone Era il numero tre di Al Qaeda

Ucciso da un drone insieme a moglie e figlie. Al Masri, numero tre di Al Qaeda, sarebbe morto in un attacco nel Nord Waziristan. «Per l'anti-terrorismo una grande vittoria». Era il leader operativo in Afghanistan.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Era lui che teneva i cordoni della borsa, una figura a metà tra l'amministratore finanziario della rete e il comandante operativo. Era lui che aveva fornito il denaro per le operazioni dell'11 settembre: si dice che non fosse favorevole a quell'attacco in grande stile, ma restò fedele all'organizzazione. Il numero tre nella gerarchia di Al Qaeda, filo diretto con Osama Bin Laden e il suo braccio destro al Zawahiri. Mustafa Abu al Yazid, conosciuto anche come Sheikh Said al-Masri, sarebbe stato ucciso nell'attacco di un drone nel nord Waziristan, area di confine tra Afghanistan e Pakistan. A darne notizia è la stessa organizzazione terroristica con messaggi via internet, intercettati dal gruppo di monitoraggio Usa sui siti web islamisti, Site, e reputati attendibili da fonti americane e pachistane. «Abbiamo forti ragioni per credere che al-Masri sia stato ucciso recentemente in Pakistan nelle aree tribali - ha detto un funzionario Usa coperto da anonimato -. Per l'anti-terrorismo questa sarebbe una grossa vittoria».

«MALEDIZIONE SUGLI INFEDELI»

L'attacco mortale sembra essere avvenuto il 22 maggio scorso. Insieme ad al Masri, l'Egiziano, sono rimasti uccisi la moglie, tre figlie, un nipote e diversi miliziani, un numero che secondo le fonti oscilla tra sei e dodici. «La sua morte sarà una violenta maledizione sugli infedeli. La risposta è vicina. Questo è quanto», è il messaggio tradotto dal sito legato ad Al Qaeda.

Per la rete terroristica, che pure avrebbe subito un cambio genera-



Foto di Mohsin Raza/Reuters

Legame diretto con Bin Laden, Mustafa Abu al Yazid, conosciuto come al Masri

zionale, è una perdita grave. Sostituire al Masri, che era tra i fondatori di una delle branche dell'organizzazione insieme ad al Zawahiri e uno dei più stimati e dotati uomini di Al Qaeda, non sarà semplicissimo. Non solo per le sue capacità organizzative, che ne facevano il punto di riferimento della rete in Afghanistan, dove proprio la sua presenza era stata interpretata come un segno dell'investimento politico e militare di Al Qaeda nella regione e sui gruppi talebani. Ma proprio per le sue qualità, la capacità di intessere buone relazioni con i comandanti locali, era considerato una figura leader del Khorasan, la regione che comprende oltre all'Afghanistan e al Pakistan, anche Uzbekistan, Tagikistan e Iran.

Con il suo turbante bianco al Ma-

sri appariva spesso nei videotape di propaganda, rivendicando gli attacchi dell'11 settembre e più di recente, nel dicembre scorso, l'attentato contro una sede dell'intelligence Usa in Afghanistan, costato la vita a sette agenti della Cia e ad un giorda-

L'Egiziano

Dall'Egitto a Bin Laden, era contrario all'11/9 ma restò leale alla rete

no. Nel giugno del 2009 era stato lui a dichiarare che Al Qaeda avrebbe usato il nucleare pachistano nella lotta contro gli Stati Uniti, se solo se ne fosse presentata l'occasione. Ma nello stesso periodo aveva lanciato anche un appello con un mes-

IL CASO

**A Kabul la Loya Jirga
Non ci saranno
i talebani e Abdullah**

Comincia oggi a Kabul, senza talebani, la Loya Jirga, la grande assemblea originariamente aperta solo ai gruppi Pashtun ma poi aperta alle altre etnie per favorire la riconciliazione. Il leader Abdullah Abdullah ha annunciato la sua assenza. «Non ha legittimità, il nostro non è un boicottaggio ma non partecipiamo», ha dichiarato il capo dell'Alleanza nazionale per il cambiamento e la speranza, la coalizione che riunisce i principali partiti dell'opposizione. I talebani considerano invece la Jirga solo «propaganda» e minacciano la guerra santa contro eventuali decisioni «illegittime».

Alla riunione parteciperanno 1.600 tra deputati, capi di consigli provinciali, leader tribali, capi religiosi e membri della società civile. A loro si uniranno 300 tra osservatori e invitati, compresi i diplomatici stranieri. Entro il 4 giugno, le parti dovranno suggerire una sorta di road map per il processo di pace.

saggio audio, chiedendo ai sostenitori di finanziare l'organizzazione, a corto di cibo, armi e munizioni.

QUINTO NUMERO TRE

Fondatore della Jihad islamica egiziana, confluita poi in Al Qaeda, nell'81, a 26 anni, era stato arrestato in relazione all'assassinio di Sadat ed aveva scontato tre anni in carcere. Dall'Egitto se ne era andato nell'88 e di lui si ha traccia negli anni seguenti al fianco di Osama Bin Laden. Dal 2007 aveva preso le redini dell'organizzazione nelle operazioni in Afghanistan, finendo per diventare il numero tre della rete. Un posto quanto mai scomodo: dal settembre 2001 sono stati cinque i presunti numeri tre di Al Qaeda uccisi o catturati. ❖